

Consapevolezza planetaria: la domanda mondiale del XXI secolo

YULIIA SHABANOVA



Il fenomeno della coscienza, – oggetto di studio di molte scienze moderne come la biologia, la sociologia, l'informatica, le scienze cognitive, la cibernetica, la linguistica, la psicologia, la fisica quantistica – non si deve ridurre, nell'ambito del dialogo interdisciplinare, a una comprensione di tipo ordinario. In filosofia la coscienza è una delle principali categorie alla base di varie posizioni ontologiche, epistemologiche, assiologiche, etiche e persino sociali. Tre sono i punti di vista metodologici: o basati sulla superiorità della coscienza rispetto alla sostanza, o sulla minorità della coscienza nei confronti della sostanza, oppure sul dualismo tra coscienza e sostanza.

La comprensione teosofica della coscienza si distingue in ragione dell'essenza della teosofia come "Saggezza Divina", in contrasto con il desiderio della filosofia di afferrarla. Su questa base, la filosofia europea del periodo classico collega il concetto di coscienza all'uomo, dando alla coscienza la natura integrativa di strutture razionalmente irrazionali. Tuttavia la coscienza non si riduce a nessuna delle sue strutture ed è sostanzialmente maggiore della loro somma.

La filosofia del periodo non classico, riferendosi alla categoria ontologica dell'inconscio (A. Schopenhauer) e quindi al concetto antropologico del subconscio (F. Nietzsche, K.G. Jung), indica l'aspetto irrazionale-intuitivo, che apre il potenziale di espansione umana della coscienza. Pertanto la filosofia dei periodi classici e non

classici bilancia i modi di coscienza razionali e irrazionali. La filosofia post-classica della coscienza è rappresentata dalla fenomenologia trascendentale di E. Husserl, che esplora gli atti immanenti della pura coscienza e la dialettica dell'esistenza quotidiana e ontologica di M. Heidegger. Va notato che la differenza tra le posizioni di Husserl e di Heidegger sta nel riconoscimento o nella negazione dello status metafisico della coscienza di uno spazio estrinseco, che permetteva all'uno e non permette all'altro di considerare la forma dell'essenza della coscienza.

Nella moderna filosofia della coscienza c'è un tentativo di andare oltre la definizione classica, direttamente correlata all'attività umana, e di darle uno status metafisico e ontologico indipendente. La revisione del paradigma scientifico associato al periodo post-classico dimostra una tendenza a costruire un'immagine del mondo sulla base di un unico campo di coscienza.

Le moderne visioni filosofiche e scientifiche (immagine quantistica del mondo) sulla coscienza sono vicine a quelle teosofiche, come l'affermazione del campo unico dell'esistenza della coscienza, che assume forme autoriflettenti e svolge la funzione di autoconsapevolezza della spiritualità in forma umana. L'universo, l'Esse-re Universale, possiede l'autoconsapevolezza, in cui la capacità riflessiva dell'uomo contribuisce al processo di autoriflessione della spiritualità come nucleo dello spazio vitale. Il compito evolutivo dell'uomo è quello di espandere la coscienza e di entrare in nuove forme della sua oggettivazione, cioè in nuove forme di essere.

Peter Russell, scienziato e pensatore britan-

nico moderno, ritiene che la fase successiva dello sviluppo evolutivo della coscienza non porterà a un cambiamento nella forma fisica, come è accaduto nella precedente evoluzione, ma a un cambiamento qualitativo dell'intera cultura planetaria¹. Secondo lui, proprio come l'unificazione del più semplice a livello cellulare ha portato alla creazione di forme evolutive più complesse, l'unificazione degli individui in *cluster* (gruppi di persone) diventerà la base per la formazione di un'unica coscienza planetaria.

Il mondo moderno sta già dimostrando questa tendenza all'unificazione:

1. Integrazione sociale. La globalizzazione, la natura comune delle crisi ambientali ed economiche, le pandemie portano all'unificazione di tutta l'umanità nel modo di risolvere i problemi. A questo proposito, le organizzazioni pubbliche internazionali contro le pandemie, contro il terrorismo, contro la distruzione dell'ambiente e altri problemi mondiali stanno diventando più attive.

2. Unificazione manageriale. La gestione moderna tende a un lavoro di squadra, a una politica di cooperazione, non di concorrenza. Non chiunque ma il migliore è importante, oggi, nel mondo professionale. Si forma il concetto di un nuovo leader, che non sia un amministratore o un manager autoritario, ma un'autorità autosufficiente, che accompagna saggiamente il lavoro di squadra.

3. Unificazione a livello di informazione. Nell'era della digitalizzazione, internet e le reti sociali uniscono le persone non per caratteristiche nazionali, religiose, razziali o di età, ma per interessi, valori, conoscenze, punti di vista.

4. Consolidamento a livello di coscienza. L'unione di un'Anima con un'Anima, un Uomo con un Uomo a livello di relazioni, comprensione, consapevolezza di unità. Nel giorno del metamodello, la sincerità, l'apertura e la sensibilità stanno diventando sempre più importanti.

Pertanto, nel mondo di oggi, c'è una tendenza a unirsi a livello sociale (fisico, organizzativo), mentale (informazione), spirituale (a livello di

coscienza). L'umanità cerca di funzionare come un singolo organismo, come un unico campo di coscienza. È così che si realizza la tendenza alla formazione della coscienza planetaria, il cui compito evolutivo è l'autoesplorazione dello Spirituale.

Questa è l'unità cui chiama la Teosofia e la Società Teosofica cerca di realizzare: creare un unico organismo (la Fratellanza Mondiale), l'unico campo di coscienza attorno al quale avrà luogo un salto evolutivo (quantistico) verso l'unificazione. Tuttavia l'associazione non assorbe i suoi componenti strutturali ma esiste per l'unicità di ciascuno di essi. Secondo Peter Russell, una transizione qualitativa verso un nuovo livello planetario di coscienza richiederà 10 miliardi di coscienze umane sul pianeta². Oggi la popolazione del pianeta si avvicina agli 8 miliardi. La quantità è stata quasi raggiunta, vista la tendenza all'aumento demografico.

Tuttavia il malaugurato egoismo della società dei consumi può essere la causa del corso negativo della storia. Se nelle fasi iniziali dell'autocoscienza l'umanità doveva percorrere la via dell'individualizzazione sotto forma di separazione personale, oggi il Sé Superiore è la vera essenza dell'uomo, portatore di coscienza, sempre più chiuso nel guscio del sé, complicando il processo dell'evoluzione.

Alan Wilson Watts, il filosofo anglo-americano noto traduttore e divulgatore della filosofia orientale in Occidente, introduce il concetto di "ego incapsulato nella pelle" (ego autoincapsulato), come uno stato di autoidentificazione con il proprio corpo, stereotipi mentali, ruoli sociali, credenze, comportamenti ecc.³ Questo è il processo di sostituzione di se stessi con vere forme di attività esterne (essenziali, spirituali): carriera, benessere finanziario, dipendenza sociale o ideologica. Qualsiasi cosa al di fuori della "pelle" è automaticamente definita come "Non Sé", separata da qualunque altro "ego incapsulato nella pelle" e da qualsiasi cosa percepiamo come nostro ambiente fisico. L'"incapsulamento" dell'ego era uno stadio naturale della coscienza umana in precedenti periodi dell'evoluzione per la

formazione dell'individualità, senza la quale l'unicità sarebbe andata perduta e difficilmente ci sarebbe stata una trama chiara per la realtà della vita. Senza un'ampia gamma di individualizzazioni non ci sarebbe alcuna fonte di rinnovamento come forma di sostegno alla vita eterna.

Avendo accumulato un bagaglio di esperienze di individualizzazioni e concretizzazioni frammentarie, la storia dell'umanità planetaria pone fine all'era dell'"incapsulamento" egocentrico e passa a una nuova fase evolutiva: la raccolta di questa esperienza a un nuovo livello qualitativo di una singola coscienza. È tempo di affinare, "ammorbire la membrana dell'ego" per eseguire i processi di integrazione in un unico campo di coscienza.

Oggi è il momento di trovare un sano equilibrio tra la cura della propria personalità e la costante apertura alla vita. Espandere il confine della "pelle" permette alla coscienza di fondersi in un unico campo. È oggi che si sta fissando la fase di sviluppo di miliardi di coscienze sul pianeta, in base alla quale l'evoluzione si sposta nel mondo interiore dell'uomo. La civiltà tecnogenica ha adempiuto al suo compito, ha creato condizioni confortevoli per l'esistenza umana. La robotizzazione e la digitalizzazione aiutano a trasformare il proprio io interiore. È già chiaro che la moltiplicazione delle forme di cultura del consumo non ha senso. Abbiamo attraversato le fasi del cambiamento esterno, la scienza ha fatto di tutto per consentire all'uomo di dirigere i suoi sforzi dentro di sé. Questa immagine coincide con lo schema teosofico dei cicli di evoluzione del cosmo, secondo il quale la sottile materia-spirito, dopo aver superato lo stadio di involuzione (discesa nella materia), inizia a muoversi lungo il percorso del collasso evolutivo della materia, espandendo la coscienza a un singolo campo. In questo modo la pandemia COVID-19 ha creato le condizioni per una concentrazione interiore e un'espansione della coscienza a livello individuale per la riproduzione di un unico campo di coscienza planetaria. Lee Edelmeyer, un noto *trendsetter* globale, fondatore di Trend Union Trends and Mindset Campaign,

chiama la pandemia "quarantena del consumo". Dobbiamo imparare a vivere in un mondo libero da cose inutili, da stereotipi esterni e dal culto del consumo. Ma oggi c'è chiaramente una stratificazione nella società fra coloro che sono rimasti nella pelle e continuano a causare divisioni nel mondo e coloro che sono consapevoli dell'integrità della coscienza e stanno seguendo il percorso dell'evoluzione interiore.

Passando alla periodizzazione storica della cultura, che è alla base del livello di sviluppo della coscienza, notiamo che oggi siamo entrati nella fase del metamoderno, il cui inizio risale al 2010 ed è associato all'uscita di *Notes on Metamodern* dei filosofi culturali olandesi Timotheus Vermeulen e Robin van den Akker.⁴ Gli autori definiscono il metamoderno come una questione di oscillazione (fluttuazione) tra l'ottimismo della modernità e l'ironia del postmoderno, come l'oscillazione tra l'interno e l'esterno alla ricerca del vero significato, e l'acquisizione di una nuova qualità di coscienza, una profondità della comprensione essenziale del mondo, nei primi decenni del XXI secolo. Il metamoderno cerca il luogo in cui il nostro vero sé si sente "a casa", cioè se stesso, non nella forma in cui solitamente si identifica. Questa ricerca avviene attraverso la combinazione oscillatoria di focalizzazione interiore e coinvolgimento esterno. Si cerca di mantenere insieme la vita esterna e la sua profondità interiore. Questa profondità non è qualcosa di nuovo. È l'antica saggezza che permea e trattiene l'intera cultura umana. Saggezza incorporata in tutti gli insegnamenti spirituali, pratiche, punti di vista filosofici. Saggezza quale fonte trascendentale e fondamento della Teosofia.

Mentre nei primi periodi di individualizzazione della coscienza questa saggezza era rivelata attraverso maestri spirituali e assorbita dalla coscienza di massa del tempo, ora, date le tendenze sociali di cui sopra, la saggezza eterna viene rivelata attraverso le trasformazioni interiori di tutti, che dovrebbero portare a una società altamente organizzata. Questa trasformazione della coscienza, cioè la consapevolezza della necessità di rimuovere la "pelle", deve avvenire a

livello di autoconsapevolezza individuale della propria responsabilità per il destino dell'evoluzione planetaria.

Secondo Peter Russell, il compito principale dell'umanità in questa fase è "non solo pensare nel nuovo, ma anche essere nel nuovo", fare cioè questo percorso da "ego" immerso nella "pelle" a "ego" con confini meno definiti. Diversamente, non faremmo altro che parlare di unità.

Pertanto, sulla base dei risultati teorici della filosofia della coscienza e della comprensione teosofica della coscienza come un singolo campo, nonché dei processi di sviluppo della civiltà e dei suoi fenomeni di crisi, si può ritenere il periodo moderno dello sviluppo umano come un periodo di drammatici cambiamenti evolutivi verso il raggiungimento dell'unità essenziale. Tuttavia, al di là del tempo e dello spazio, esiste un unico campo di coscienza che ci offre l'eternità. Ecco perché ogni momento della nostra vita è il punto più prezioso della coscienza. Ed è necessario vivere in modo tale da dare a ogni momento pienezza di significati, cioè vivere al massimo, riempire lo spazio abitativo con l'attività interiore della coscienza individualizzata e non sognare miglioramenti futuri o probabili cambiamenti. Come disse Alan Watts, "Non si esegue una sonata per arrivare all'accordo finale; e se il significato delle cose fosse semplicemente nelle conclusioni, i compositori non scriverebbero altro che finali"⁵.

La Teosofia pratica è un modo di vivere secondo il raggiungimento dell'unità a livello di coscienza. Su questa base dobbiamo seguire i passaggi che contribuiscono all'espansione della coscienza dell'umanità moderna, non a livello di teorie astratte, che non sono percepite dalle masse, ma a livello di individualità che, secondo il principio "il simile attrae il simile", modificandosi, contribuisce ai processi evolutivi, formando la coscienza.

In questo modo, oggi vengono presentati i seguenti passaggi:

1. Comprensione cosciente dell'essenza interiore dell'uomo. Il cambiamento di focalizzazione, dalle sue forme di esistenza esterne e

condizionate a quelle interiori. Vivere consapevolmente è realizzare e aggrapparsi al proprio vero Sé, alla propria profondità o al Sé Superiore, nell'esistenza quotidiana.

2. Integrazione del Sé Superiore nelle forme di vita esteriori. La metodologia di tali cambiamenti ideali è la comprensione teosofica della connessione indissolubile tra coscienza e materia. A questo proposito Annie Besant afferma: "La coscienza e la materia si influenzano a vicenda, perché sono due parti di un unico tutto, entrambe si manifestano quando vengono separate l'una dall'altra ed entrambe scompaiono nell'unione; e quando sono separate l'una dall'altra, c'è sempre una connessione tra loro"⁶. A livello filosofico, questa connessione trova fondamento nella dialettica dell'esistenza ontologica e quotidiana di M. Heidegger⁷.

3. L'espansione della coscienza è dovuta all'assottigliamento della membrana "ego" così che l'individuo non percepisce più se stesso come una particella ma si unisce a un unico campo di coscienza. I mistici orientali chiamano questo stato trascendentale: *satori*, *samadhi*; l'esoterismo occidentale: estasi, intuizione, illuminazione; gli psicoanalisti: stati di coscienza alterati, morte dell'ego, episodi psichedelici. Independentemente dal nome transpersonale, le esperienze di picco contribuiscono a disincantare il proprio ego. Ecco perché nel mondo moderno le pratiche meditative e spirituali dell'Oriente tradizionale si sono diffuse nella cultura non tradizionale dell'Occidente. La pratica spirituale non dovrebbe essere un'attrazione per soli eletti ma un lavoro quotidiano per l'uomo moderno.

4. Empatia e compassione. La concentrazione interiore e l'attenzione sullo stato incondizionato sono il punto in cui iniziano l'empatia e la compassione, sostenute non su stati emotivi di breve durata ma sulla realizzazione dell'unità dell'essere, come una singola realtà, di un singolo campo di coscienza. L'empatia è il modo per dissolvere il guscio della "pelle", per disperdere l'Io.

5. L'etica dell'accettazione di ciascuno si basa sulla comprensione dell'unità del mondo e del

diritto di ogni individuo e individualità di esistere e di manifestarsi secondo il proprio livello di coscienza. Abbracciando il mondo nella sua natura multiforme stiamo espandendo la nostra visione a un'immagine olistica dell'universo, dove tutto è appropriato e naturale. Questa è una condizione a livello mondiale – l'espansione della coscienza a livello planetario, che diventa, nel sociale, manifestazione della tolleranza ed eliminazione del conflitto e dell'aggressività.

6. Effetto onda (I. Yalom). La consapevolezza che ogni persona diffonde cerchi di influenza concentrici, sia intorno agli altri sia nell'ambiente, e su un singolo campo di coscienza cosmica, cambia il mondo a livello di informazione energetica. Qualsiasi esistenza, sebbene limitata nel tempo o poco visibile nei suoi conseguimenti, ha senso per l'universo. Le cose materiali o socialmente condizionate non sono evolutive perché sono finite. La risonanza nell'universo si diffonde a livello di coscienza: significato, comprensione, esperienza, i valori che costituiscono la saggezza. Nella pratica si diffonde attraverso i momenti di ansia, di aiuto, di comprensione, di consolazione, di conforto.

7. La morte come definizione di vita coscienza. “Rammentare che moriremo ci rende esseri umani”⁸. Questa posizione determina un atteggiamento consapevole nei confronti della vita. L'argomento della simmetria di Epicuro ci ricorda che l'eternità dalla quale veniamo e dalla quale partiamo è l'unica realtà. Siamo strappati dall'eternità nell'illusione delle dimensioni temporali e non ci sentiamo eterni. Inoltre, l'eternità prima della nascita ci interessa poco e l'eternità dopo la morte ci spaventa⁹. Poiché la morte è inevitabile, dobbiamo rammentarla per tutta la vita, per dare cioè un senso alla vita nell'eternità. Bisogna conservare il ricordo dell'eternità da cui siamo stati strappati e cercare di capire chi siamo e che cos'è la coscienza.

I fenomeni del mondo moderno, i conflitti geopolitici, le crisi mondiali e le pandemie sono una chiara indicazione dell'universo nel senso della necessità di cambiamenti mondiali a livello di coscienza. Il COVID-19 ha messo in relazione

l'isolamento forzato, l'autoisolamento, l'allontanamento dal trambusto della società, i suoi falsi ruoli e obiettivi, il rallentamento naturale del ritmo della vita, l'abbandono di attività non necessarie (l'era della digitalizzazione ha creato le condizioni per eventi virtuali, conferenze, comunicazione nei gruppi di interesse), l'autoeducazione cosciente e il miglioramento personale; tutto questo è oggi realtà per ogni persona. Attraverso queste forme l'umanità deve arrivare alla comprensione dei cambiamenti e delle azioni specifiche a livello individuale. La coscienza planetaria è formata “dal basso” attraverso un salto quantico, dalle forme di vita individuali come processo lineare a una consapevolezza olografica del proprio Sé Superiore come parte che definisce l'universo. Questa è la manifestazione del postulato teosofico “Tutto in tutto”¹⁰. Secondo la fisica quantistica, la Coscienza del Soggetto crea mondi, manifestando un unico campo di coscienza nella Realtà attualizzata, attraverso la quale si manifesta la “Coscienza Assoluta, tuttavia, l'unica Auto-Realtà”¹¹.

Note:

1. Russell, P., *The Global Brain: Speculations on the Evolutionary Leap to Planetary Consciousness*, Los Angeles, JP Tarcher, 1983.
2. *Ibidem*.
3. Watts, V.A., *The Wisdom of Insecurity*, New York, Vintage Books, 2011.
4. Vermeulen, T., Akker, R., *Notes on metamodernism*, *Journal of Aesthetics & Culture*, 2010, pp. 56-77.
5. Watts, V.A., *The Wisdom of Insecurity*, New York: Vintage Books, 2011.
6. Besant, A., *Research on consciousness*, M. REFL-book, 1997, p. 33.
7. Heidegger, M., *Being and time*, M. Ad Marginem, 1997, p. 452.
8. Yalom, I., *Looking into the sun. Life without fear of death*, M. E, 2015.
9. *Ibidem*.
10. Blavatsky, H.P., *The Secret Doctrine*, Vol. 1, M. Progress-Culture, 1992, p. 384.
11. *Ivi* p. 36.

Traduzione di Loris Bagnara.

Yuliia Shabanova, docente universitaria, è la responsabile dell'Area Scientifica della Società Teosofica in Ucraina.